

LA SENTENZA

Bimbe stuprate a Caivano, tre minorenni condannati e allontanati dalle famiglie

di **Dario Del Porto**

Condannati e allontanati dalle famiglie. Il verdetto nei confronti di tre dei sette minorenni accusati degli stupri di gruppo ai danni di due cugine di Caivano si chiude non solo con pene molto severe, dieci anni di reclusione per uno, nove anni ciascuno per gli altri due, ma anche con la sospensione della responsabilità genitoriale a carico dei genitori degli imputati: ora sono in custodia cautelare, ma se dovessero tornare in libertà, sulla base di questa decisione, non sarebbero affidati alle famiglie d'origine.

In questo provvedimento del giudice minorile si può leggere un'ulteriore conferma del contesto di profondo disagio sociale nel quale sono maturate le violenze che hanno scioccato il Paese. «Ci auguriamo che questa sentenza possa fare Stato in tutta Italia per far capire a chi si aggrega nel cosiddetto branco e non si rende conto della gravità delle loro azioni che per questi reati si viene condannati con sentenze esemplari», dice l'avvocata Manuela Palombi, legale dei tutori delle due piccole vittime che non hanno ancora compiuto, rispettivamente, 14 e 12 anni. Anche le bambine sono state, già da mesi, allontanate dalle famiglie d'origi-

Pene tra i 10 e i 9 anni accompagnate dalla sospensione della responsabilità genitoriale. Per altri quattro udienza a ottobre

► I controlli

Carabinieri a Caivano leri un altro verdetto sullo stupro delle due cugine avvenuto al Parco Verde

ne, come ricorda l'avvocata Maria Teresa De Nicolo, tutrice della più piccola delle cugine: «La condotta dei genitori è oggetto ancora di un provvedimento limitativo della responsabilità genitoriale. Gli stessi sono attualmente sospesi». La sentenza è stata emessa dalla giudice Anita Polito al termine del processo celebrato con rito abbreviato. Sono state accolte le tesi sostenute dal-



la pm Claudia De Luca, che con la procuratrice minorile Maria de Luzenberger ha coordinato le indagini condotte dai carabinieri. L'avvocato Giovanni Cantelli, che assiste uno degli imputati, annuncia ricorso in appello. La giudice ha sospeso i termini della custodia cautelare fino al deposito delle motivazioni. «Dall'entità della sentenza, che possiamo tranquillamente ribattezzare

“sentenza Caivano”, si comprende chiaramente che il quadro accusatorio ha retto», sottolinea l'avvocata Palombi.

Per altri quattro minorenni accusati delle violenze il processo è invece sospeso fino al 14 ottobre prossimo in attesa delle decisioni della Corte Costituzionale su uno dei profili del cosiddetto “decreto Caivano”. Il 5 luglio scorso la giudice Mariangela Guida del

tribunale di Napoli Nord, sempre con rito abbreviato, aveva condannato i due imputati maggiorenni: a Pasquale Mosca erano stati inflitti 13 anni e 4 mesi, a Giuseppe Varriale 12 anni e 5 mesi sulla base delle indagini condotte dalla pm Carmela Quaranta della Procura diretta dalla procuratrice Maria Antonietta Troncone.

Le violenze sono state ricostruite dalle due cugine nel corso dell'udienza di “incidente probatorio” celebrata congiuntamente dal giudice minorile e da quello di Napoli Nord che ha consentito di acquisire le dichiarazioni agli atti senza costringere le vittime a tornare nuovamente in aula per i due processi. «Ovviamente - argomenta l'avvocata Palombi - non ci sono vincitori e non ci sono vinti: sia una parte, sia dall'altra. Ci sono solo minori che resteranno segnati da questa vicenda». La penalista si augura che i tre imputati «possano intraprendere un percorso di recupero e rendersi conto effettivamente delle loro azioni: anche le bambine, segnate nell'anima da quello che è accaduto, stanno seguendo un percorso. Però sono piccole e mi auguro che la strada imboccata possa fornire loro le ali per volare verso una vita migliore, che meritano», ha concluso la professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale SALUTE

LA SIGARETTA NON È MAI INNOCUA, NEANCHE QUANDO PROFUMA DI BUONO

E' un vero e proprio allarme tabagismo tra i giovani quello rilevato a livello mondiale dal World Health Organization: nel 2023 sono ben 37 milioni gli adolescenti di età compresa tra i 13 e i 15 anni che fumano tabacco. Inoltre, utilizzano le sigarette elettroniche più degli adulti mostrando dunque una forte vulnerabilità ai dispositivi colorati e profumati, considerati innocui e talvolta regalati dai familiari.

Secondo l'ultimo Rapporto Nazionale sul tabagismo, il 57,9% degli ragazzi tra gli 11 e i 13 anni sceglie la sigaretta elettronica. Tra i 14 e i 17 anni, il 38,7% opta per un fumo misto. Oltre i 15 anni, il 74,3% preferisce le sigarette tradizionali.

Ciò che più allarma è il fatto che, nonostante le leggi vietino ai minorenni l'acquisto di dispositivi, molti iniziano a fumare o svapare già a 10 anni.

“In un periodo in cui l'Unione Europea aspira a creare la prima generazione libera dal fumo - ha sottolineato il presidente nazionale della LILT Francesco Schittulli in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco del 31 maggio scorso -, le nuove abitudini dei giovani ci pongono di fronte a nuove sfide. Siamo comunque determinati a contrastare il dilagare delle sigarette elettroniche con l'educazione alla salute, promuovendo stili di vita sani e liberi da dipendenze”.

E se il direttore dell'Associazione Svizzera per la Prevenzione del Tabagismo, Luciano Ruggia, ha reso noto che le sigarette elettroniche usa e getta rilasciano oltre 100 sostanze chimiche, inclusi metalli pesanti come nickel, ferro, zinco, antimonio e piombo, uno studio dell'University College London ha dimostrato che chi utilizza puff presenta alterazioni del DNA nelle cellule del cavo orale, simili a quelle dei fumatori di sigarette tradizionali, legate a fenomeni di carcinogenesi e sviluppo futuro di cancro del polmone.

Le stesse, va detto, rappresentano inoltre, sotto il profilo dell'impatto ambientale, una catastrofe: contengono plastica, metalli e batterie al litio difficili da riciclare e i residui tossici possono contaminare suolo e acque, rappresentando un rischio significativo per la salute pubblica. Di qui il rilancio sempre più determinato delle campagne di prevenzione della LILT sui media, nelle scuole e negli ambienti di lavoro. E per chi desidera smettere di fumare, è disponibile la Linea SOS LILT, una linea telefonica numero verde nazionale anonima e gratuita, al numero 800.998.877 che vede impegnata un'équipe di esperti dal lunedì al venerdì, dalle 10,00 alle 15,00 che potranno essere contattati anche all'indirizzo mail sos@lilt.it.

Allarme criminalità

Donna ferita in casa da un proiettile 15enne accoltellato da un coetaneo

Era nell'abitazione della sorella in un terraneo dia via Toscano, nella zona del Mercato, quando è rimasta ferita da un colpo di pistola esploso dalla strada. Le condizioni della vittima, una donna di 24 anni con piccoli precedenti, non sono gravi: il proiettile le ha fratturato la scapola destra. All'ospedale Pellegrini le hanno applicato un tutore, poi la 24enne ha firmato le dimissioni ed è andata via. Ora si indaga per far luce sulla matrice dell'episodio. Una delle ipotesi è che il colpo sia stato esploso durante una “stesa”, una sparatoria in strada tra bande senza obiettivo. Ma non si esclude che possa essersi trattato di un atto dimostrativo mirato proprio verso quella casa per ragioni al momento poco chiare. Indagini in corso anche su un'altra sparatoria, quella che ha provocato il ferimento di un ventenne in piazza Guglielmo Pepe. Il giovane, incensurato, si è presentato all'ospedale Pellegrini con una ferita d'arma da fuoco alla gamba e ha sostenuto di essere stato colpito nel corso di un tentativo di rapina.

L'episodio più grave è stato invece già risolto dai carabinieri della compagnia di Torre del Greco con l'arresto del presunto

La sparatoria in zona Mercato. Il minore pugnalato è grave, arrestato l'aggressore



responsabile: si tratta di un sedicenne di Ponticelli, con precedenti di polizia per rapina, accusato di tentato omicidio per aver accoltellato a un polmone un ragazzino di un anno più giovane davanti a un bar di Volla. La vittima è ricoverata in ospedale in prognosi riservata. Non ha precedenti penali, ma il fratello fu ucciso in un agguato due anni fa. Le indagini, coordinate dalla

pm della Procura per i minorenni Emilia Galante Sorrentino, hanno ricostruito l'accaduto grazie ai filmati delle telecamere di videosorveglianza e alle dichiarazioni di alcuni testimoni oculari. È cominciato tutto dieci minuti dopo le 22 di giovedì in via Aldo Moro, a pochi passi dal municipio di Volla.

Il quindicenne era con alcuni amici quando è arrivato un gruppo di coetanei, almeno tre persone, che lo ha prima insultato e poi affrontato. Mentre uno gridava «accoltellalo», l'altro lo colpiva con la lama. Sulla base delle indicazioni dei testimoni, i carabinieri hanno individuato a Ponticelli l'aggressore insieme ad altri ragazzi. Il sedicenne si era già cambiato d'abito. Gli investigatori hanno ispezionato l'area dove si stava trattenendo la comitiva e hanno trovato, in un tubo di scarico e un pilastro di una palazzina, tre coltelli, uno a serramanico e due a farfalla. Fra questi non c'era però quello usato per ferire il quindicenne. L'indagato ha ammesso di essere l'autore del ferimento e ha sostenuto di averlo gettato via durante la fuga. Nelle chat sui cellulari si cerca ora il movente dell'aggressione.

— d. d. p.